

Ancora incidenti sul lavoro, la strage silenziosa continua

PAOLO FERRARIO

Una stessa dinamica per due tragedie che, ancora una volta, uniscono l'Italia che piange i morti sul lavoro. A centinaia di chilometri di distanza, a ricordare che sicurezza e prevenzione sono necessarie e urgenti a tutte le latitudini, hanno perso la vita allo stesso modo, due operai di 64 e 54 anni. Il primo lavorava a Oppeano, in provincia di Verona, per una ditta di manutenzioni impegnata a rifare il tetto della Fdf, un'azienda siderurgica. Improvvisamente, l'uomo è precipitato al suolo e per lui non c'è stato niente da fare. Quando sono arrivati i soccorsi era già morto.

La seconda vittima di anni ne aveva 54. Originario della provincia di Caserta, l'uomo stava lavorando alla messa in sicurezza di un muro di contenimento in un cantiere in località Poggio del Sole, frazione di Monte Sant'Angelo, nel Foggiano, quando è caduto da un'altezza di dieci metri. Prontamente soccorso, è stato portato all'ospedale di San Giovanni Rotondo, ma le sue condizioni sono apparse subito gravissime.

Secondo il sistema di sorveglianza Informo dell'Inail, la caduta dall'alto rappresenta circa un terzo degli infortuni mortali sui luoghi di lavoro. Il settore di attività maggiormente colpito è quello delle costruzioni con oltre il 65% degli infortuni con questa dinamica, seguito, a debita distanza, dall'agricoltura con circa l'11%. Il luogo in cui più frequentemente si verificano le cadute dall'alto è il cantiere con il 52,4% degli incidenti complessivi. «È una strage continua e inaccettabile in un Paese civile», ha scritto su Twitter la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «Non è mai una fatalità morire sul lavoro – ha ricordato la leader sindacale –. È perché mancano i controlli, non si fa prevenzione, non si fa la necessaria formazione».

Di «disgrazie terribili» ha parlato anche Franco Turri, segretario generale della Filca-Cisl, ricordando che nei primi dieci mesi del 2019, ben 93 lavoratori edili hanno perso la vita. «Un numero impressionante che conferma purtroppo il triste primato del settore», ha ribadito Turri.

«Nei mesi scorsi – ha aggiunto – il premier Conte ha più volte assicurato l'impegno del governo sul fronte della sicurezza sul lavoro. Ebbene, passi subito dai buoni propositi ai fatti, investendo sulla sicurezza e introducendo strumenti utili a debellare questa piaga, come per esempio la Patente a punti, un sistema premiale per le imprese. Oltre alla prevenzione bisogna anche prevedere un congruo risarcimento alle famiglie delle vittime. Inoltre per assicurare la dignità del lavoro, delle persone, è necessario anche intervenire sulle pensioni, con norme specifiche per gli edili: una delle vittime aveva 64 anni, un'età decisamente troppo avanzata per lavorare in altezza, che sia su un'impalcatura o il tetto di un edificio».

Su prevenzione e sicurezza sarà, infine, investita anche la cifra che la Rai ha voluto donare all'Anmil, l'Associazione delle vittime del lavoro e delle loro famiglie, scelta dall'azienda quale beneficiaria della cifra destinata ai tradizionali omaggi natalizi.

«Quello degli incidenti e delle morti sul lavoro – ha dichiarato il presidente della Rai, Marcello Foa – è un fenomeno ancora molto grave e preoccupante nel nostro Paese. Pensiamo sia necessario sensibilizzare sull'argomento e soprattutto prevenire. Sicuramente molti passi avanti sono stati fatti, ma c'è ancora molta strada da fare».

Gratitudine per la donazione è stata manifestata dal presidente dell'Anmil, Zoello Forni: «Ci impegneremo sempre di più per la prevenzione degli incidenti rafforzando ulteriormente l'attività nelle scuole per contribuire alla costruzione di una sempre più solida cultura della sicurezza in ambito lavorativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

